

## La transizione “dinamica” di Cingolani

**Dopo l'elenco in audizione delle priorità d'azione, la visione del ministro nella replica ai parlamentari. Appello al pragmatismo su Sad e idrogeno, fiducia su fusione nucleare e fuel cell (“le batterie tra 10 anni le avremo superate”)**

di Romina Maurizi

Un lungo intervento per elencare i provvedimenti e i dossier da completare, le priorità d'azione del mandato (su tutte il nodo delle autorizzazioni), con alcuni settori rimasti fuori dalla presentazione anche se nella sfera d'azione del ministero (come quello petrolifero, se si fa eccezione per il veloce riferimento ai biocarburanti).

Si può riassumere così l'audizione del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, svolta oggi davanti alle commissioni riunite Ambiente, Attività Produttive e Industria dei due rami del Parlamento (vedi articolo a parte).

Ma più che nella presentazione delle linee programmatiche, l'approccio di Cingolani è emerso nella replica finale, a braccio, dopo i circa 40 interventi di deputati e senatori.

Il responsabile del Mite non ha risposto a tutti i numerosi rilievi emersi (l'audizione congiunta di 4 commissioni non ha agevolato la dinamicità dei lavori), ha detto che lo farà in forma scritta, dicendosi pronto al confronto e a rivedere le sue idee sulla base delle novità che emergeranno: “Sono un tecnico, non ho posizioni da difendere”, ha dichiarato.

Prendendo spunto da alcune domande dei parlamentari Cingolani ha intanto delineato il suo metodo e la sua visione, un insieme di pragmatismo e fiducia nei grandi passi in

avanti che può compiere la ricerca e l'innovazione tecnologica.

Pragmatismo, ha evidenziato, serve sul piano della formazione e dell'informazione: “la gente” non ha chiarezza che i cambiamenti da fronteggiare non impatteranno “tra sei generazioni” ma sui giovani di oggi. Per spiegare e aiutare a comprendere è fondamentale, secondo Cingolani, il ruolo della scuola e su questo c'è un impegno comune con i ministri dell'Istruzione e della Ricerca.

Pragmatismo, prosegue, occorre anche per affrontare il capitolo Sad. Il responsabile Mite riconosce che è un “controsenso” pianificare politiche per la decarbonizzazione e al contempo avere “sussidi ambientalmente dannosi”. Ma, rileva, stiamo vivendo una crisi del lavoro, dei trasporti, “non possiamo bastonare categorie che stanno soffrendo in questa situazione, dobbiamo essere sostenibili anche nelle nostre decisioni”, programmando interventi graduali.

Pragmatismo, secondo Cingolani, è necessario inoltre per la sfida dell'idrogeno. “Il verde è la soluzione regina” nel futuro, “ma dobbiamo gestire bene la transizione”. Questa, precisa, “è l'istantanea di oggi, non è una posizione ideologica”.

Bisogna essere “pronti mentalmente e cul-



turalmente e adottare in tempo reale variazioni di percorso” per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati. La transizione deve essere insomma “dinamica” secondo il ministro. Analisi certo condivisibile tuttavia non di facile attuazione con i tempi delle decisioni della PA che abbiamo oggi, con cui Cingolani, fisico da un mese al Governo, deve ancora iniziare a fare i conti.

Nello scenario del titolare Mite “se avremo lavorato bene” tra 10 anni ci sarà “idrogeno verde, automobili e camion a fuel cell, le batterie le avremo invece superate perché hanno un problema di dismissione; investiremo nella fusione nucleare, la rinnovabile delle rinnovabili, per la quale oggi nel Pnrr abbiamo il dovere di potenziare il ruolo dell'Italia nei progetti internazionali”.

Questa “è la transizione dinamica che ho in testa, mi auguro che troveremo la quadratura sul percorso per andare da A a B e con quale pendenza. Adesso”, conclude, “è il momento più complicato perché dobbiamo decidere la pendenza”.

## Linee programmatiche Mite, il ministro passa il test dei parlamentari

**Nel complesso sono positive le reazioni politiche all'intervento di Cingolani davanti a Camera e Senato**

Dopo un'audizione durata oltre tre ore e circa 40 interventi di senatori e deputati di quattro commissioni differenti, sono state numerose le reazioni politiche al discorso programmatico di Roberto Cingolani, ministro per la Transizione ecologica, tenutosi in Parlamento (QE 16/3).

Legha e M5S, che al Mite sono rappresentati dalle sottosegretarie Gava e Fontana, hanno espresso un giudizio positivo sulla direzione indicata dal ministro. Per il senatore Arrigoni, responsabile Energia della Lega, “si chiude finalmente la stagione dell'ideologismo e si apre quella del pragmatismo, che contempera la sostenibilità ambientale a quella economica e sociale”. Arrigoni esprime inoltre apprezzamento per il passaggio sul gas naturale e sull'idrogeno. “Pur non citandolo direttamente”, Cingolani “ha fatto capire che nel breve e medio periodo avremo la possibilità di sfruttare

quello blu low-carbon”, scrive la Lega in una nota a proposito dell'idrogeno.

È interessante osservare che anche il M5S, che invece per l'idrogeno sostiene che l'unica strada percorribile sia quella del “verde”, in una nota firmata dai senatori della commissione Industria del Senato, esprime il suo consenso sulla posizione espressa dal ministro. Cingolani, nel corso della replica, ha effettivamente osservato che il punto di arrivo deve essere la produzione di H2 da Fer, ma lasciando intendere che nella transizione servirà anche un sostegno dal blu. Il bilancio dei pentastellati è comunque positivo: “Possiamo dire come M5S che le parole di Roberto Cingolani oggi in audizione ci sono sembrate più che incoraggianti”.

Luca Squeri, deputato di Forza Italia e responsabile energia del partito, facendo un paragone con la Francia, ha rilevato le critici-



tà relative all'attuale Piano energetico e alla riduzione delle emissioni. Alessia Rotta del PD, presidente della commissione Ambiente della Camera, condivide le linee di Cingolani: “Concordo sull'obiettivo di adottare un approccio che tenga conto della matrice trasversale della transizione ecologica che, in queste ore, sta delineando l'Italia del futuro”.

Rossella Muroli, capogruppo di Facciamo-Eco alla Camera, in audizione ha invece chiesto che “il futuro del Paese” non sia “legato ad alcuna fonte fossile, ma alle rinnovabili, all'innovazione, all'efficienza”.